

Nona conferenza nazionale di statistica: una sintesi delle sessioni pomeridiane

Proseguono i lavori della Nona conferenza nazionale di statistica, l'incontro biennale fra "produttori e consumatori" dell'informazione statistica ufficiale. La misurazione dei fenomeni economici e sociali emergenti è stato il tema conduttore degli incontri tecnico-scientifici del pomeriggio; si è discusso inoltre di sistemi statistici mentre nell'Agorà un pool di esperti della comunicazione è stato chiamato a confrontarsi sui diversi linguaggi della statistica.

La sessione "Cogliere le trasformazioni del sistema produttivo italiano" è stata coordinata da **Paolo Guerrieri**, ordinario di economia politica presso l'Università La Sapienza di Roma. Sono intervenuti **Roberto Monducci**, direttore centrale Istat; **Innocenzo Cipolletta**, presidente delle Ferrovie dello stato; **Fabrizio Onida**, docente di economia all'Università Bocconi di Milano; **Fabio Pistella**, presidente del CNIPA; **Salvatore Rossi**, direttore centrale della Banca d'Italia e **Alberto Tripi**, presidente Federcomin.

Guerrieri ha sottolineato come negli ultimi anni si sia assistito a un profondo cambiamento tecnologico, alla crescente globalizzazione delle economie e a una maggiore integrazione tra settori all'interno di uno stesso sistema produttivo. Si tratta di modificazioni di "come" si produce ma anche di "cosa" si produce. Come misurare tali trasformazioni?

Il dibattito sulla performance risente anche dei problemi di misurazione. **Monducci** ha richiamato, a questo proposito, le risposte che la statistica ufficiale ha fornito: nuovi indicatori – su Ict, globalizzazione, produttività, esportazioni, competitività, internazionalizzazione – e significative innovazioni di processo e di prodotto che hanno migliorato l'efficacia nella raccolta dei dati e nella qualità delle stime prodotte. Ha sottolineato inoltre l'importanza dei nuovi indicatori integrati nell'ambito del programma europeo delle statistiche sulle imprese e il commercio che, per la prima volta, rappresentano un quadro multidimensionale del sistema economico. Tuttavia permangono delle criticità nella costruzione dei nuovi indicatori sotto il profilo della comparabilità internazionale, dovute alla frammentazione del sistema produttivo italiano.

Negli ultimi anni si è rafforzata la specializzazione produttiva dell'Italia nei settori tradizionali. L'elemento di novità, secondo **Cipolletta**, risiede nella trasformazione delle imprese all'interno di tali settori che ha dato luogo alla produzione di beni a più alto valore aggiunto. Si tratta, tuttavia, di modifiche difficili da misurare. Auspica dunque lo sviluppo di indicatori che permettano di cogliere le trasformazioni in atto, orientati sì al contesto internazionale senza però tralasciare le dinamiche del mercato interno e spostando l'attenzione dalle unità produttive alle produzioni, ovvero dal produttore all'acquirente.

Onida ha commentato i dati presentati da Monducci spiegando le meno brillanti performance del sistema produttivo italiano alla luce della più piccola dimensione aziendale rispetto alla media europea. Ha ribadito inoltre la necessità di un'analisi più dettagliata a livello microeconomico con l'obiettivo di cogliere l'elevata mobilità settoriale delle imprese che sfugge alle statistiche tradizionali.

Nel suo intervento **Pistella** ha evidenziato che i problemi di misurazione di alcuni fenomeni, come ad esempio la produttività, sono in parte da attribuire alle regole di registrazione, come quelle relative ai bilanci d'azienda, che possono produrre dati sottostimati. Ha sottolineato inoltre la necessità di dati maggiormente affidabili per la misurazione della competitività, della spesa in R&S e degli investimenti in beni strumentali, e ha posto l'accento sui costi che gravano sulla produzione a causa dei ritardi e delle inefficienze della pubblica amministrazione.

Anche **Rossi** ha posto l'accento sulle difficoltà che la statistica ufficiale incontra nel misurare le trasformazioni in atto a livello globale. In particolare, ha registrato il contrasto tra i dati aggregati prodotti dalla statistica ufficiale e le ricerche condotte a livello microeconomico, le uniche ad aver messo in luce la profonda ristrutturazione intrainpresa e intrasettoriale in atto all'interno del sistema economico italiano.

Tripi ha sottolineato l'importanza dei servizi e, in particolare, dell'ICT come settore trainante in una economia globalizzata e la necessità di misurare accuratamente lo sviluppo e la fruizione dei servizi per non perdere le opportunità che le trasformazioni dell'economia mondiale possono offrire al nostro sistema produttivo.

Alla sessione "Fare sistema e sistemi nella statistica ufficiale" hanno partecipato **Riccardo Innocenti**, dirigente dell'ufficio di statistica del comune di Firenze; **Claudia Cingolani**, direttore centrale Istat; **Grazia Marchese**, della Banca d'Italia; **Gaetano Cantucci**, del CNIPA; **Claudio Gagliardi**, vice segretario generale Unioncamere; **Guido Audasso**, dirigente ufficio di statistica della Regione Liguria, **Rossella Salvi**, responsabile dell'ufficio di statistica della provincia di Rimini.

Marchese ha illustrato le forme di collaborazione, a livello nazionale ed internazionale, fra Istat e Banca Centrale (ad esempio, la compilazione della bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari per settore istituzionale) e prospettato le nuove linee di azione per la produzione di statistiche, che dovranno essere rivolte allo scenario microeconomico della realtà nazionale e sovranazionale, come richiesto dall'Unione Europea.

Cingolani ha esposto le linee principali del Codice delle statistiche europee, entrato in vigore nel 2005 per certificare il grado di indipendenza, integrità ed autorevolezza degli istituti nazionali di statistica e di tutte le altre autorità statistiche che, a livello nazionale e comunitario, partecipano al Sistema statistico europeo. Nel riconoscere il valore del Codice, ha individuato, come sfida non facile e sicuramente impegnativa, la sua adozione anche a livello del Sistema statistico nazionale. Tale adozione contribuirà a migliorare alcuni strumenti già in uso all'interno del Sistema nazionale quali l'autovalutazione e il monitoraggio.

Santucci ha presentato i principali aspetti del Sistema pubblico di connettività (SpC), l'insieme di infrastrutture tecnologiche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informatico e dei dati delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali. Ha inoltre descritto le forme di collaborazione fra Istat e Cnipa per la valorizzazione delle basi pubbliche di dati.

La sessione "L'immigrazione e la presenza straniera in Italia: tecniche e strumenti di misurazione" coordinata da **Patrizia Farina**, docente all'Università Bicocca di Milano, ha visto la partecipazione di: **Enrico Bisogno**, dell'UNECE; **Gian Carlo Blangiardo**, ordinario di demografia presso l'università degli studi Bicocca di Milano; **Giuseppe Sciortino**, docente presso l'università di Trento; **Maria Vittoria Tessitore**, professore presso la terza università di Roma; **Maria Novello**, dirigente del comune di Padova.

Bisogno ha introdotto la questione delle statistiche sulle migrazioni internazionali come sfida cruciale per gli istituti statistici dei Paesi più sviluppati. Allo stesso tempo, i criteri e le pratiche rimangono ancora fortemente differenziati da Paese a Paese e quindi i dati scarsamente confrontabili. Ha sottolineato inoltre come la crescente sensibilità politica e sociale al tema *migration* stia portando a una domanda informativa di tipo più qualitativo, come l'analisi dei processi di integrazione.

Blangiardo ha ricordato che il contributo fornito dalle fonti ufficiali è fortemente cresciuto anche grazie allo sviluppo di iniziative locali. L'esperienza della Fondazione ISMU in Lombardia rappresenta un autorevole esempio di fonte di conoscenza a supporto della *governance*. Blangiardo ha auspicato dunque una sempre maggiore collaborazione tra realtà nazionali e locali.

Sciortino ha ribadito l'esigenza da parte della comunità scientifica di una maggiore disponibilità di dati affidabili sul tema immigrazione. In particolare, ha fatto il punto sulle tipologie di dati ancora mancanti, come quelli sui consumi degli immigrati, il rendimento scolastico, l'inserimento professionale, la mobilità sociale e tutti quegli aspetti legati alla cosiddetta *sociabilità*. L'Indagine Multiscopo sulle famiglie straniere e l'Indagine EU_SILC previste per il 2009 daranno le prime risposte a queste domande.

Tessitore ha sottolineato come i dati elaborati possano muovere l'istanza politica e soprattutto il tessuto culturale.

Novello ha posto l'accento sull'importanza della tempestività dei dati sull'immigrazione in ragione dell'alto grado di variabilità del fenomeno. Ha sottolineato inoltre le difficoltà che si incontrano nella raccolta di dati presso le famiglie a causa di una radicata reticenza a fornire informazioni.

Al dibattito sul tema "A chi parlano e come parlano le statistiche: differenti linguaggi per differenti utilizzatori", coordinato nell'Agorà da **Patrizia Cacioli**, direttore centrale Istat, sono intervenuti **Gunther Schaeffer**, responsabile della diffusione presso Eurostat; **Giuseppina Felice** e **Cristina Baruffi**, della Regione Emilia-Romagna; **Jessica Gardner**, dell'UNECE; **Donato Speroni**, già dirigente Istat e giornalista.

Dopo aver delineato il ruolo di Eurostat nell'ambito del Sistema statistico europeo, **Schaeffer** ha illustrato il successo della politica di diffusione gratuita dei dati, che ha portato ad un aumento esponenziale delle visite del sito web e dei file scaricati, attraendo anche nuove fasce di utenza, come gli studenti e i privati cittadini. L'Ufficio statistico dell'Ue, ha proseguito Schaeffer, persegue una politica di diffusione sempre più orientata a corredare il dato con analisi, sintesi, approfondimenti e apparati infografici. Le sfide future si concentrano essenzialmente sull'innalzamento delle competenze statistiche degli utenti, sull'individuazione dei loro nuovi bisogni informativi e sull'uso della Rete per la diffusione dei dati.

Felice e **Baruffi** hanno presentato il portale statistico della Regione Emilia-Romagna, soffermandosi in particolare sul rispetto degli standard progettuali di usabilità e accessibilità. Il sito Web, che ha comportato un risparmio consistente sul versante dei costi di stampa delle pubblicazioni, ha riscosso un successo crescente presso gli utenti, come risulta dalle statistiche sugli accessi. Particolare apprezzamento è andato alla sezione "Statistiche self service", che permette all'utente di costruire tabelle personalizzate attraverso poche, facili operazioni.

Gardner ha richiamato l'attenzione sul fatto che spesso gli statistici ne sanno troppo di statistica per mettersi dalla parte degli utenti che non ne sanno abbastanza. È dunque necessaria una comunicazione dell'informazione statistica meno autoriferita e più orientata alle competenze degli utilizzatori. Ha poi illustrato con esempi concreti alcuni casi di scrittura efficace

dell'informazione quantitativa, facendo riferimento alla tecnica dello *storytelling*, dettagliatamente descritta in due pubblicazioni a cura dell'Unece.

Secondo **Speroni** la copertura mediatica dell'informazione quantitativa è affetta da numerose distorsioni tra cui la spettacolarizzazione dei dati e l'estremizzazione di percentuali e indici, che rischiano di danneggiare la credibilità dei soggetti della statistica ufficiale, soprattutto presso i pubblici con bassi livelli di *numeracy*. Occorre allora sorvegliare l'uso corretto dei dati da parte dei media e rafforzare la cultura statistica. La qualità dei dati, tuttavia, non può essere tutelata soltanto tramite l'impegno degli istituti nazionali di statistica, ma richiede lo sforzo congiunto di tutti i rappresentanti della "cultura dei numeri".